

□ Seconda edizione, alla **AAM**, di «Teatro d'Arte», la manifestazione curata da Lorenzo Mango e Francesco Moschini con lo scopo di esplorare il rapporto tra arti visive e lavoro teatrale nelle esperienze della giovane avanguardia italiana. Per primi hanno esposto i *Giardini Pensili*, un duo di Rimini, composto da Isabella Bordoni, poetessa, e Roberto Paci Dalò, musicista e artista visivo. Per essi la scena è paesaggio allo stesso tempo visivo, mentale, musicale. È luogo di verità; geografia in cui gli elementi (luce e buio, suono e silenzio, pieno e vuoto) vivono secondo un forte senso della Natura (ma «senza leziosismi, né eclogismi», affermano). È seguita la mostra sul lavoro visivo della compagnia *Solari-Vanzi*, formazione ormai storica dell'avanguardia teatrale romana, nata, come si sa, dalla scissione de «La Gaia Scienza», e che oggi lavora nella direzione di una nuova drammaturgia, di un recupero del testo (vedi il recente «A sangue freddo»), pur sulla scorta della grande esperienza maturata sul piano dell'immagine, che aveva dato luogo, tra l'altro, a quel raffinato omaggio a Kandinsky che è stato «Cavaliere Azzurro». Per ultimo *Marcello Sambati*, da tempo impegnato nella definizione di un suo teatro di poesia, che, con l'ultimo spettacolo, «Ecce Homo», ha raggiunto un risultato di grande maturità e compiutezza. Lo spazio teatrale, per Sambati, è spazio artistico, dove la componente visiva e quella dei materiali (che sono spogli, originari, mai decorativi e inessenziali) sono intimamente legate allo stesso pensiero e alle stesse memorie che producono la parola, i gesti, i movimenti dell'attore. In chiusura di stagione, la AAM ha presentato una mostra di fotografie, disegni, progetti e modellini di *Vito Acconci*, contemporanea all'installazione «Boat House» dello stesso artista alla galleria «Il Ponte».

Fabrizio Crisafulli